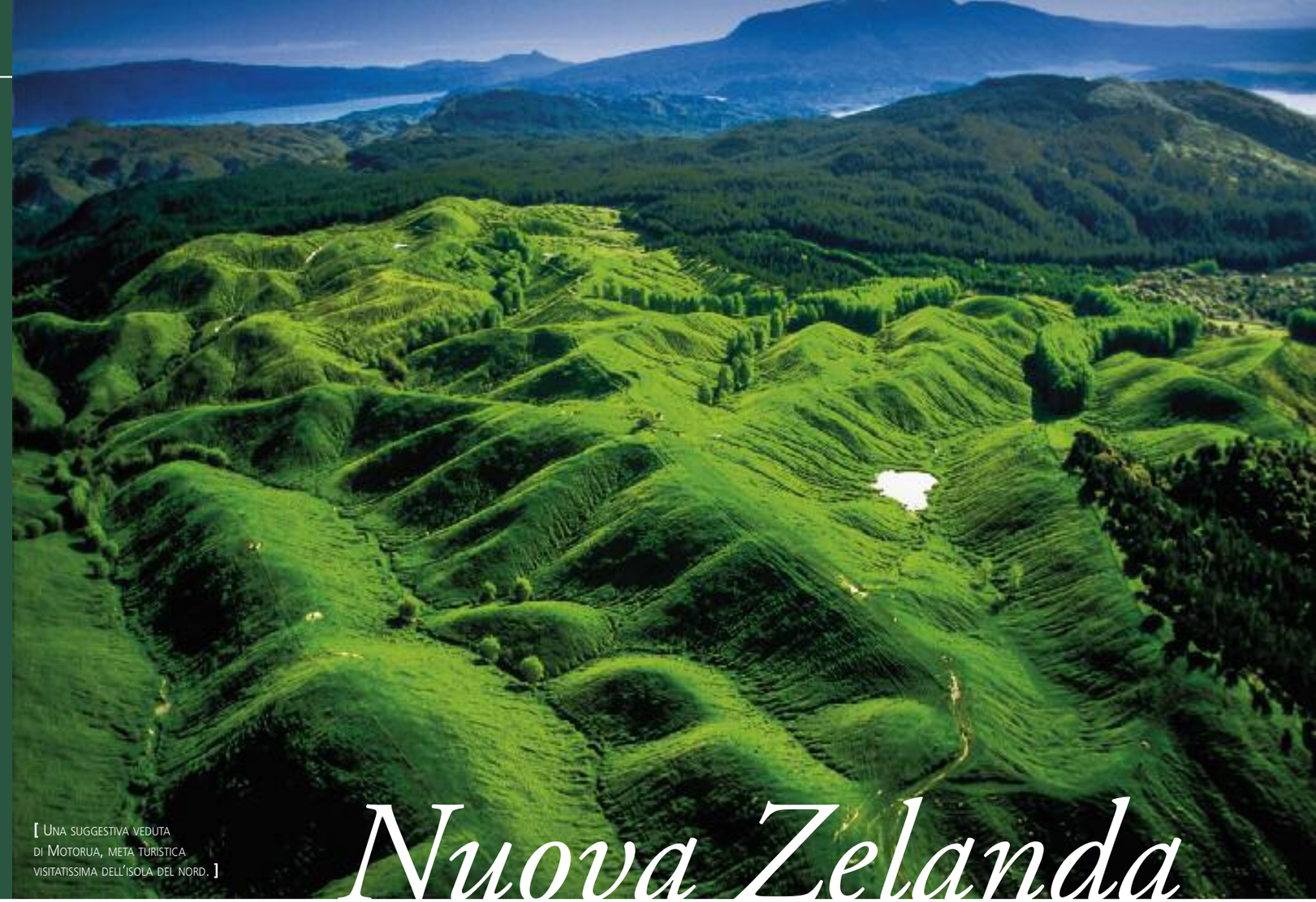
Movie Tour

«In questi luoghi finisce il mondo reale e inizia quello del fantasy di Tolkien, portato sullo schermo da Peter Jackson. Ma la Nuova Zelanda è stata lo scenario di altri film come "Lezioni di piano", "Le cronache di Narnia", "L'ultimo samurai"»

SUL SET CON FRODO E SAM, *aspettando Pandora*

Nuova Zelanda



[Una suggestiva veduta di Motorua, meta turistica visitatissima dell'isola del nord.]

DI LORIS PORCHERI

«In una caverna sotto terra viveva uno hobbit. Non era una caverna brutta, sporca, umida... era una caverna hobbit, cioè comodissima. Aveva una porta perfettamente rotonda come un oblò, dipinta di verde, con un lucido pomello d'ottone proprio nel mezzo. La porta si apriva su un ingresso a forma di tubo, come un tunnel... Il tunnel si snodava, inoltrandosi profondamente nel fianco della collina (o meglio la Collina, come era chiamata da tutta la gente per molte miglia all'intorno) e molte porticine rotonde si aprivano su di esso, prima da una parte e poi dall'altra...»

Così John Ronald Reuel Tolkien descrive le abitazioni di quegli esseri "*dolci come il miele e resistenti come le radici degli alberi secolari*" nella prima pagina del suo *Lo hobbit*. È il 1937, e Tolkien, che scrive racconti per i suoi figli, dà vita ad un mondo dove razze diverse ed esseri soprannaturali si incontrano e intrecciano le loro esistenze. Contrariamente a ciò che si crede *Lo hobbit*, non è il prologo a *Il Signore degli Anelli*, anche se è stato scritto prima di questo, ma semplicemente un libro per ragazzi con il quale l'autore ha aperto le porte ad un nuovo genere letterario: *il fantasy*.

Ed è proprio cavalcando la fantasia che il regista Peter Jackson, neozelandese di nascita e grande fan di Tolkien, decide che è il momento di trasportare sul grande schermo le vicende di hobbit, nani, elfi e umani impegnati a liberare il loro mondo dalle tenebre del male. Già, più facile a dirsi che a farsi, perché Jackson è un perfezionista e non si accontenta di una semplice ricostruzione cinematografica di quella Terra di Mezzo così ben descritta da Tolkien. Lui desidera il meglio del meglio per il film e quale set migliore della sua Nuova Zelanda, già scenario di produzioni nazionali come *Xena-Principessa guerriera* e *Hercules*, due serie televisive conosciute in tutto il mondo?

[Il vulcano Ngauruhoe nel Tongariro National Park. In alto: un'immagine di Hobbiville.]

Aotearoa, la terra dalla lunga nuvola bianca, come la definirono i primi Maori che si insediarono in Nuova Zelanda, è ancora oggi uno dei luoghi più selvaggi e affascinanti di questo nostro Pianeta. Disabitata per secoli, ha visto la mano dell'uomo soltanto dopo l'Anno Mille, quando alcuni nativi delle tribù polinesiane la scelsero come culla per la propria discendenza, difendendola, curandola, preservando tutto ciò che la natura generosa le aveva regalato: foreste selvagge, vulcani furiosi, geyser roventi e dolci colline, mediazione sapiente tra le montagne superbe e le spiagge sabbiose che costellano il territorio.

È sorvolando l'area di Matamata, adagiata ai piedi delle Kaimai-Mamaku Ranges, vicino alla città di Auckland, che Peter Jackson "vede la Contea": tappeti verdi che ricoprono morbide colline, pascoli distesi, laghi... Tutto era lì, come Tolkien l'aveva descritto. Una parte della fattoria della famiglia Alexander venne acquistata e trasformata in Hobbiville, dove un tempo vivevano quegli esseri allegri e spensierati la cui altezza variava "*da un braccio ed un braccio e mezzo*" che indossavano "*vestiti di colori vivaci, preferendo il giallo ed il verde, ma calzavano raramente scarpe, essendo i loro piedi ricoperti di un pelo riccio, folto e castano come i loro capelli, e le piante dure e callose come suole*". Il villaggio con le rotonde case di Bilbo, Frodo e Sam sono state mirabilmente ricostruite all'interno della collina, così come tutti i sentieri e le fattorie; un set così perfetto nel trasformare la fantasia in realtà, che è diventato parte integrante della bellezza del luogo oltreché attrattiva turistica. Le 37 case in legno e polistirolo, realizzate per la trilogia cinematografica, sono poi diventate 44 e integrate con altre costruzioni come il Mulino e il Green Dragon Pub perché ancora set de *Lo hobbit*, attualmente nei nostri cinema, il primo film di un'altra trilogia di Jackson. Oggi all'ingresso del villag-

[Sopra, le montagne dell'Otago, presso Queenstown, "location" naturali di molte scene del capolavoro di Tolkien.]

[Sotto: i "Moeraki Boulders", pietre rotonde nella spiaggia di Koekohe. In basso: le foreste pluviali di Moeraki. A destra: uno scorcio del Kahurangi National Park.]

Non solo Jackson: anche il regista James Cameron ha deciso di girare qui i sequel di Avatar

gio campeggia un bel cartello: "Benvenuti a Hobbiton", e visitarlo è semplice: ci sono dei tour organizzati che partono da Matamata ogni 20 minuti, e offrono visite guidate con personale specializzato.
Scoprire la Nuova Zelanda significa anche saltare da un set all'altro di film indimenticabili, trovarsi catapultati all'istante dentro una pellicola o tra le pagine di un romanzo. Qualche esempio?
Se si desidera vivere l'esperienza di Frodo e Sam e gettare l'anello nella bocca incandescente del Monte Fato, allora basta visitare il Parco nazionale Tongariro, il più antico della Nuova Zelanda, al nord del Paese, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. 800 chilometri quadrati di aree protette, laghi, paesaggi lunari, sorgenti di acqua calda, foreste pluviali e le vette di tre vulcani considerati sacri dai Maori: il monte Tongariro, che dà il nome al parco, il monte Ruapehu, e il monte Ngauruhoe, un vulcano ancora attivo alto più di duemila metri. È stato proprio quest'ultimo a prestare la propria immagine per le scene del Monte Fato, anche se in realtà Jackson ha dovuto ricorrere a degli effetti speciali perché a causa della sua sacralità il vulcano non può essere ripreso.
Le montagne vulcaniche neozelandesi, però, hanno fatto da splendido scenario anche per altri film; ad esempio, il Monte Tanaraki o monte Egmont, situato sempre nell'isola del nord, è stato scelto come *location* del film *L'ultimo Samurai* per la sua straordinaria somiglianza con il profilo del Monte Fuji.
I saggi elfi, fonte inesauribile di sapere, creature immortali, giuste e di elevata moralità, "vivono" invece in una valle lontana da occhi indiscreti, alle pendici delle Montagne Nebbiose, chiamata Gran Burrone.
La magica atmosfera della terra elfica è stata ritrovata a Kaitoke, un parco regionale che si trova poco distante da Wellington. Circa la metà della riserva idrica della città proviene dal fiume Hutt, che si trova all'interno del parco. Laghi, colline, cascate e fiumi sono lo scenario naturale e selvaggio di questo parco, che con la Foresta Pakuratahi nella parte occidentale, raggiunge picchi di incommensurabile bellezza. Ma Gran Burrone non è stato rappresentato soltanto nel parco di Kaitoke; alcune scene sono state girate anche nei dintorni di Arrowtown, un città mineraria nell'isola del Sud, che raggiunse il suo massimo splendore durante la corsa all'oro.
Terra unica e selvaggia, la Nuova Zelanda offre un paesaggio diversificato e incontaminato fatto anche di coste frastagliate e distese sabbiose con tramonti struggenti sulle acque dell'oceano. E proprio le spiagge selvagge neozelandesi hanno fatto da sfondo alla storia di Ada e al suo smisurato amore per la musica, nel film *Lezioni di Piano*. Set della pellicola, la spiaggia di Karekare, con la sua distesa di sabbia nera, che ha reso ancora più profondo il dramma vissuto dai protagonisti.
Anche i quattro fratelli Pevensie, Lucy, Edmund, Susan e Peter protagonisti de *Le Cronache di Narnia*, hanno vissuto su questa terra le loro straordinarie avventure. Parte delle scene sono state girate negli Studios di Auckland, parte degli esterni invece hanno ricalcato i luoghi de *Il Signore degli Anelli*, aggiungendo *location* come Lake Moeraki, al sud, tra foreste pluviali e spiagge nascoste, dove è possibile, al calar della sera, avere un "faccia a faccia" con i *Tawaki*, una rara specie di pinguini.
Ma la Nuova Zelanda ha affascinato anche un altro grande protagonista del mondo della celluloide. Quel James Cameron, padre di *Terminator*, *Alien*, *Titanic*, e *Avatar* che ha deciso di "trasferire" Pandora su questa terra. Per girare i due sequel di *Avatar*, ha acquistato una tenuta vicino al Lago Pounui, nella Wairarapa Valley sull'isola del sud, un'area che sta trasformando nel mitico pianeta. I films verranno girati in contemporanea, e saranno nelle sale a partire dal 2014. C'è tempo sufficiente, quindi, per preparare la valigia e trasferirci su Alfa Centauri in compagnia del nostro Avatar.

VIAGGIO *alla fine del mondo*

Una terra agli antipodi, due grandi isole circondate da una costellazione di terre sommerse che fanno loro da corona. Una storia travagliata alle spalle, che vede contrapposti nativi e invasori in cerca di facili guadagni, risorse da sfruttare, territori da sottomettere. Sono trascorsi secoli da quando il polinesiano Kupe, nel 950 d.C., sbarcò nell'isola del Sud aprendo la strada all'insediamento dei Maori e James Cook, nel 1769, tracciò la rotta verso quelle terre fino ad allora incontaminate dalla modernità.
Oggi la Nuova Zelanda è uno Stato indipendente, con una densità di 16 abitanti per chilometro quadrato, mentre il 70% della popolazione risiede nelle cinque città principali: Wellington, la capitale, centro culturale e artistico del Paese; Auckland, la più cosmopolita e la più densamente abitata (1milione e 200mila abitanti), con tutte le caratteristiche di una grande metropoli; Nelson, nell'isola del Sud, custode di parchi naturali e spiagge indimenticabili; Christchurch, definita anche Garden City, per la varietà della sua flora, e Dunedin, storica città che vide il suo massimo splendore durante la corsa all'oro. Una curiosità: Invercargill, nell'isola del Sud, è la città più meridionale del mondo!